

STENMARK NON HA RESISTITO ALLA VALANGA AZZURRA

Davis: 4-1 per gli azzurri a Santiago

Panatta fa il poker ma cede Zugarelli

Adriano piéga Fillol, Parjoux evita il cappotto



SANTIAGO — Bertolucci, Pietrangeli e Panatta posano di fronte all'«insalateria» appena conquistata.

SERVIZIO

SANTIAGO, 19 dicembre - L'Italia si è aggiudicata la Coppa Davis, e già si sapeva. L'ha vinta con il punteggio finale di 4-1, quando già era nell'aria un secco 5-0. Panatta, onorando il proprio biasone, era venuto a capo di Fillol in tre ore e mezzo di spettacolo (6-6, 6-4, 3-1, 10-8) ma Zugarelli, sceso in campo al posto di Barazzutti, ha rimediato un clamoroso 4-6, 4-6, 1-6 dal giovanissimo Parjoux, riserva cilena.

Si trattava, com'è ovvio, di un'appendice scontata, di una formalità da condurre comunque in porto, giusto per ufficializzare le risultanze finali del consegnare all'abito d'oro. Un pomeriggio di nona. L'ordine, a conferma di quanto si era andati paventando. Questa finalissima di «Davis» anche sul piano strettamente agonistico, infatti, è andata incontro ad un innegabile declassamento, ha perduto parecchio in prestigio.

Il Cile, come ben si ricordava, era giunto a batterci per l'«insalateria» non certo in virtù di proprie benemerite quanto e soprattutto grazie al motivato rifiuto

ella rappresentativa sovietica. Alla giunta militare presieduta da Pinochet, comunque, interessava relativamente la conquista della «Davis». Interessava invece un qualsiasi appiglio che le consentisse di uscire da un isolamento politico sempre più evidente. Non averlo voluto intendere suona a condanna del governo italiano.

Tornando ai dettagli cronistici e tecnici, è da registrare come dopo le due intense giornate iniziali, i nervi del «numero due» cileno, Patricio Cornejo, siano saltati. L'atleta è stato ricoverato d'urgenza in clinica dove i sanitari gli hanno diagnosticato un «principio di collasso nervoso».

Oggi è toccato ai due «numeri uno», Panatta e Panatta, a confermare di quanto si era andati paventando. Liberati da qualsiasi condizionamento di natura psicologica, hanno dato vita ad un incontro combattuto, con qualche lampo di tennis pregevole. Sotto il sole cocente Panatta ha impiegato più di tre ore per venire a capo del suo avversario, fatto che ha contribuito del classico punitivo della bandiera.

Iniziava discreto, Adriano.

Subiva dapprima le folate di Fillol poi, in tenace rimonta, si aggiudicava il set d'apertura col punteggio di 6-6. Bisogna il risultato anche nel secondo gioco, l'azzurro Anzi, con più facilità. Concludeva infatti in 44' con un lampo di 6-4. A questo punto però il cileno si giocava i restanti spiccioli d'energia accelerando la propria azione. E vinceva la terza partita, quella precedente il riposo, per 6-3.

Rientrati in campo i due, ritrovando a tratti il filo conduttore di un tennis spettacolare, facevano a gara nel rubarsi il servizio. La spuntava Panatta che al diciottesimo game otteneva il quarto punto per l'Italia.

Per l'ultimo singolare, quello del possibile «cappotto», si presentavano in campo le due riserve, Belus Parjoux per il Cile e Tommo Zugarelli per l'Italia. Contrariamente alle aspettative l'azzurro, gran protagonista a suo tempo contro la Gran Bretagna, cedeva di schianto: 4-6, 4-6, 1-6. Un verdetto inappellabile che consentiva ai locali di rimediare in qualche maniera. Era l'ultimo atto della Coppa Davis edizione 1976.

h. c.

La squadra di Cotelli trionfa oltre ogni attesa in Coppa del Mondo a Madonna di Campiglio

Lo «speciale» mette le ali agli italiani: primo Radici secondo Gros terzo Thoeni

Il successo dei nostri completato dal settimo posto di Bieler - Buona prestazione degli austriaci che conquistano il quarto, il quinto e il sesto posto - Ingemar è «uscito» nella seconda manche nel tentativo di un disperato recupero - Gros in testa alla classifica di Coppa

DALL'INVIATO

MADONNA DI CAMPIGLIO, 19 dicembre

Cambia il panorama, dalle Dolomiti classiche a quelle di Brenta: cambia la pista, dai Sasslonch di Santa Cristina ai Patscoss di Madonna di Campiglio; cambia lo stile di gara, dalla velocità senza respiro della discesa libera al passo danzato dello slalom, cambia anche la valanga, da quella austriaca a quella azzurra.

Stavolta la squadra di Mario Cotelli ha funzionato in modo perfetto, ha stritolato in una morsa di ferro Ingemar Stenmark, ha piazzato tre atleti, Fausto Radici, Piero Gros e Gustavo Thoeni, ai primi tre posti, ha rimosso le mani sulla vetta della classifica di Coppa con l'ottimo Pierino.

La slalom sperante di Madonna di Campiglio ha vissuto le sue due manche sotto la neve. La prima discesa appena carezzata da un nevischio ma piuttosto molliccia e così prima della partenza si dava favorito Stenmark che è abile sul ghiaccio ma si trova ancor meglio su neve morbide. La pista molliccia avrebbe comunque anche favorito gli specialisti del «gigante» non più obbligati a slittate veloci da danza su ghiaccio.

Piero Gros, che non vince una gara di Coppa da ventidue mesi - l'ultima sua vittoria è di Adelboden, gennaio del '75 - scende lungo le 63 porte della prima manche col numero sei. È una prova prodigiosa, firmata da un tempo sensazionale: 53'29. Ma dietro vengono, in agguato, i compagni di squadra e l'imberbe svedese da nervi di ferro, Gustavo Thoeni, numero nove di pettorale, ha un intertempo (29'79) di un centesimo appena superiore a quello del piemontese. Ma sul traguardo non è così brillante come Pierino: 55'22. In effetti Gros è sceso come una furia ed è riuscito anche a districarsi molto bene attraverso le ultime sei porte. Gustavo, invece, ha avuto brevi esitazioni. E non c'è pausa, per breve che sia, che non costi «termini» e centesimi in gara convulse come quelle su sci. La prova tutta azzurra avrebbe potuto esser giustata

da Ingemar. Ma il biondino non è più di ferro e alla terza porta, un passaggio tranquillo e senza trappole, si impantanò. La limpida classe gli consentì di riprendere la danza, ma il tempo perduto e roba da anni luce all'intertempo (30'84) ha più di un secondo da Gros e alla fine «53'73» e «sarevavvino». La folossima lungo tutta la pista, dalla malga di Patscoss fino al telone dell'arrivo, è imponente e accoglie con applausi di sollievo la cattiva prova dello svedese.

Mancava Fausto Radici, il bergamasco di ventisei anni privo dell'occhio sinistro, Fausto è perfetto e nonostante la neve morbida si piazza (54'39) a soli 60 centesimi da Pierino. Si sta delineando un trionfo colossale. Ma Gustavo Thoeni ha i piedi, anzi gli sci, saldamente piantati per terra.

Mario Cotelli è emozionatissimo. Teme le diavolerie di Stenmark che sa capace delle più impensabili rimonte. E così l'ordine agli azzurri e secco e breve: attaccare, tuffare e desinare. La pista era si conferma fine umorista quanto afferma, imperturbabile, di aver scato bene.

La seconda manche, quindi, la prova della verità. Ed è subito Radici, Fausto è un fulmine color rosso cupo nella neve, sfiora i paletti, non commette il minimo errore. Il suo attacco e senza respiro e già per Stenmark si profila il compito inmane di rosciare all'azzurro un'«eternità» Ingemar scia nella tormenta, l'arrivo e tremendo ed è subito pagato da un vistoso errore alla quarta porta. Ma il ritmo è da furia e tanta furia non può che accettare. Non si fa infatti in tempo ad annotare il rilevamento intermedio: «Ingo» sbucca come un siluro da una porta e manca la successiva.

A questo punto la valanga non può che tenere se stessa. Scende Thoeni ed è perfetto, ma meno di Fausto. Scende Gros, ed è altrettanto perfetto ma il bergamasco era addirittura al di là della perfezione: i Radici, 2. Pierino, 3. Gustavo Gros, non si è fatto radere il barbone, cerca il tabellone elettronico tra la neve. Ha gli occhi tristi e, assieme, rabbiosi di chi si vede scappar di mano un dono particolarmente caro. Pensate, una vittoria perduta per l'inezia di quattro

centesimi di secondo! E non è finita. Per Diego Amplatz che è saltato malamente c'è Franco Bieler che da buon gigantista approfittava della pista molle per centrare un eccellente settimo posto. E c'è Paolo De Chiesa che ha pagato nella prima manche in termini di parete, chi decima una lunga sbandata sul finire della prova. Obbedisce all'ordine di attaccare e si butta nella bufera con anima e corpo. All'intertempo e produgioso 29'73, otto centesimi meno di Radici. Ma non si fa in tempo a presidiare il piacere di un altro azzurro tra i primi dieci che lo sci sinistro del piemontese va ad aggiungere un pannello d'equilibrio se ne va e la gara di Paolo finisce lì, spezzata a metà.

La valanga si è vendicata delle sconfitte nelle World Series e di Val d'Isère con un

trionfo colossale, tanto vasto da oscurare le belle prove degli austriaci che hanno piazzato Klaus Heidegger al quarto posto, Alois Morgenstierl al quinto e il fuoriclasse Hans Hinterseer al sesto. La novità del successo totale della gente di Cotelli sta nel fatto che è stato ottenuto su una neve che gli azzurri gradiscono poco.

Fausto Radici sprizzava felicità «È una folata» ha detto (anche se non con queste parole); «con un occhio in meno mi trovo in difficoltà sotto la neve». Su una pista tecnica come questa «redo» più con gli sci che con gli occhi». La Coppa continua, con Gros in vetta. Ma attenzione a Klammer, che potrebbe trovar punti, oltre che in «libera», anche nelle combinate.

Remo Musumeci



Fausto Radici

Le classifiche

Classifica dello slalom speciale maschile

1. FAUSTO RADICI (It.) 54'79,
2. PIERO GROS (It.) 54'84,
3. GUSTAVO THOENI (It.) 55'22,
4. FRANCO BIELER (Austria) 55'28,
5. HANS HINTERSEER (Austria) 55'09,
6. ALLOIS MORGENSTIERL (Austria) 55'52,
7. FRANCO BIELER (Austria) 55'56,
8. HANS HINTERSEER (Austria) 55'00,
9. HENRI HEMMEL (Svizzera) 55'47,
10. HELMUT REINER (Austria) 56'14,
11. PETER LUSCHER (Svizzera) 56'08,
12. THOENI (It.) 56'18.

Classifica generale della Coppa del mondo maschile

1. GROS (It.) 31, 21, 21, Klammer (Austria) 30, 2, Mahe (USA) 40, 1, Heidegger (Austria) 44, 3, Hemmel (Svizzera) 25, 6, Stenmark (Svezia) e Russi (Svizzera) 28, 8, Radici (It.) 23, 9, Plank (It.) 21, 10, Bielel (Austria) 25, 11, Walcher (Austria) 29, 12, Thoeni (It.) 18.

Nel premio Modena all'ippodromo di San Siro

Waymaker a sorpresa

totip

| | | |
|----------------------|---|--|
| PRIMA CORSA | | |
| 1) GRIFIDE | 1 | |
| 2) DEVERLY | 2 | |
| SECONDA CORSA | | |
| 1) GESUALDO | 1 | |
| 2) BONVERVO | 2 | |
| TERZA CORSA | | |
| 1) ANCILLA | x | |
| 2) BUFFALO BILL | x | |
| QUARTA CORSA | | |
| 1) TWINKI | 2 | |
| 2) ANWAY | x | |
| QUINTA CORSA | | |
| 1) SVEVO | x | |
| 2) MIMBRIA | x | |
| SESTA CORSA | | |
| 1) AURELIO DAVID | x | |
| 2) STAROF DAVID | 1 | |

Il primo vincitore con punto 12, 42, 11, 11, 11, 11. Spettatori un milione 255 mila 211 lire al terzo cento vincitore con puno 10 e spettatori 80 mila 700 lire.

MILANO, 19 dicembre - Sorpresa di Waymaker nel premio Modena a San Siro. Atteso all'arrivo era un altro americano, Colledge Record e i bookmakers offrivano a 1 e mezzo e che di recente si era messo in buona luce nella scia del grande Wayne Edeon e che ieri si andava a trovare sul miglio la grande occasione per tornare alla vittoria.

Sulla sua strada invece il forte trattore di Vittorio Guzzinati ha trovato nel cavallo guidato da Giovanni Cecconi un rivale aggressivo, addirittura irresistibile. Così alla fine Colledge Record ha perso anche il secondo posto, battuto sul filo dal ventenne finale di Patrolo. Sette i cavalli scesi in pista a disputarsi gli 8 milioni di premi.

Al via rompi Speed Expert e poi a lungo Cuorgne che si elimina. Al comando dura Colledge Record davanti a Patrolo, Danzica, Florestan e Waymaker. Questi dimostra subito velleità incontenibili e sulla prima curva lo si vede viaggiare già in terza posiz-

zione al largo di Patrolo. Davanti alle tribune sfilano sempre primo Colledge Record, seguito da Patrolo che è appaiato da Waymaker, poi più discosti, Danzica, Florestan e Speed Expert. Sulla retta di fronte, Waymaker sferra il suo attacco, raggiunge Colledge Record e lo passa all'altezza delle scuderie Mangelli.

Sull'ultima curva Waymaker è saldo al comando, mentre Patrolo si porta su Colledge Record e Florestan viene svergolato a frustate da Krugner. In retta stacca Waymaker e conquista la bella vittoria, mentre la lotta accesa fra Colledge Record e Patrolo si conclude solo sul traguardo in fotografia a favore dell'indigeno di Sergio Brighenti.

Quarto finisce Florestan su Danzica. Il vincitore ha coperto i 1.600 metri del percorso in 2'02"7, trattando da 1'16"7 al chilometro. Le altre corse sono state vinte da Destrezza (2° La Lente), Delfino (2° Maroso), Cicera (2° Neosilver), Soma (2° Lattanza), Chioggia (2° Illinois).

Trionfa Epilogo a Tordivalle

ROMA, 19 dicembre - Epilogo ha vinto, oggi il Premio allevatori che è un po' l'esame di laurea del puledro. Al secondo posto Abbondio al terzo Blazer.

Ecco il dettaglio tecnico dell'interessante riunione a Tor di Valle:

Prima corsa: 1. Wlde, 8. Deula.

Seconda corsa: 1. Griffide, 2. Deverly, 3. Da Costa.

Terza corsa: 1. Amorovaldo, 2. Nutty, 3. Maronea.

Quarta corsa: 1. Ledix, 8. Etilub, 3. Pacaren.

Sesta corsa (Premio allevatori): lire 16.500.000 criterio dei due anni, m. 1600: 1. Epilogo, 2. Abbondio, 3. Blazer.

Settima corsa: 1. Uhur, 2. Linguadoca.

Ottava corsa: 1. Gaelio, 2. Asteria, 3. Verreda di Jesolo.

Meglio Renault 5

Meglio, perché non è la solita automobile. Renault 5 è inconfondibile nel design: si nota fra tutte. È unica nella personalità: conoscete un'altra cittadina del mondo? È inimitabile nel confort: spazio per 5, sospensioni "ogni-strada", divano posteriore articolabile. È entusiasmante nelle prestazioni: trazione anteriore, guida spensierata, consumi ridottissimi.

Renault 5 è meglio per tante altre cose, tutte da scoprire. Alla Concessionaria Renault più vicina.

850-950-1300 cc

Le Renault sono lubrificate con prodotti elf

RENAULT